



Autismo

cosa significa?

L'autismo è una sindrome

- “Sindrome” è un’insieme di “sintomi”
ovvero di “segni” osservabili
(nel caso dell’autismo: di comportamenti)



Autismo

cosa significa?

La triade sintomatologica

- compromissione qualitativa dell'interazione sociale
- compromissione qualitativa della comunicazione
- modalità di comportamento, interessi ed attività ristretti, ripetitivi e stereotipati

Autismo: cosa significa "compromissione qualitativa"?

Ritardo mentale

profilo di sviluppo

cosiddetto

"ritardato"

ma omogeneo

Autismo

profilo di sviluppo

"disarmonico"

oltre che

(quasi sempre)

"ritardato"



Autismo

cosa significa?

Età d'esordio

- Prima dei tre anni
per almeno una delle aree della triade

Autismo

chi decide di cosa si tratta?

- L'Organizzazione Mondiale della Sanità
 - attraverso l' **ICD 10**
 - Autismo Infantile 299.00

- L'American Psychiatric Association
 - attraverso il **DSM IV Text Revision**
 - Disturbo Autistico F84.0

DSM IV - TR: cos'è?

- Il DSM IV TR, manuale statistico e diagnostico dei disturbi mentali, è un testo redatto da una commissione di esperti nominata dall'APA Associazione Americana degli Psichiatri
- Elenca le definizioni dei disturbi mentali che incontrano il consenso degli psichiatri e della comunità scientifica internazionale
- Per ogni disturbo, descrive i sintomi e le linee guida per formulare una corretta diagnosi

Disturbo autistico in che cornice si colloca?

■ Disturbi Mentali

- Disturbi diagnosticati nell'infanzia, nella fanciullezza o nell'adolescenza
 - Disturbi pervasivi dello sviluppo
 - Disturbo autistico



Il primo gruppo di sintomi:

Interazione sociale

- A. marcata compromissione nell'uso di svariati comportamenti non verbali, come lo sguardo diretto, l'espressione mimica, le posture corporee, e i gesti che regolano l'interazione sociale
- B. incapacità di sviluppare interazioni con i coetanei adeguate al livello di sviluppo
- C. mancanza di ricerca spontanea della condivisione di gioie, interessi o obiettivi con altre persone (per esempio, non mostrare, portare, né richiamare l'attenzione su oggetti di proprio interesse)
- D. mancanza di reciprocità sociale o emotiva

Il secondo gruppo di sintomi:

Comunicazione

- A. ritardo o totale mancanza dello sviluppo del linguaggio parlato (non accompagnato da un tentativo di compenso attraverso modalità alternative di comunicazione come gesti o mimica)
- B. in soggetti con linguaggio adeguato, marcata compromissione della capacità di iniziare o sostenere una conversazione con altri
- C. uso di linguaggio stereotipato e ripetitivo o linguaggio eccentrico
- D. mancanza di giochi di simulazione vari e spontanei, o di giochi di imitazione sociale adeguati al livello di sviluppo

Il terzo gruppo di sintomi:

Repertorio di interessi

- A. dedizione assorbente ad uno o più tipi di interessi ristretti e stereotipati anomali o per intensità o per focalizzazione
- B. sottomissione del tutto rigida ad inutili abitudini o rituali specifici
- C. manierismi motori stereotipati e ripetitivi (battere o torcere le mani o il capo, o complessi movimenti di tutto il corpo)
- D. persistente ed eccessivo interesse per parti di oggetti

Autismo:

manifestazioni e disturbi associati

- Ritardo Mentale
- profilo di sviluppo “irregolare”
- capacità verbali più deboli di quelle non verbali
- possono essere presenti “isole di abilità”
- il linguaggio espressivo può essere superiore alle abilità di comunicazione
- sintomi “comportamentali” (aggressività, iperattività, autolesionismo ...)
- risposte bizzarre a stimoli sensoriali
- disturbi dell'alimentazione
- disturbi del sonno
- anomalie dell'umore e dell'affettività
- paure, fobie
- in adolescenza, nelle persone con un buon funzionamento, può comparire la depressione

Autismo:

condizioni mediche associate

- sintomi o segni neurologici aspecifici (es: riflessi primitivi, ritardato sviluppo della dominanza di lato...)
- condizione neurologica o altra condizione medica generale (es: Sindrome dell'X fragile, Sclerosi Tuberosa...)
- nel 25% dei casi possono svilupparsi convulsioni

Autismo:

caratteristiche collegate al genere

- Il disturbo è da quattro a cinque volte maggiore nei maschi che nelle femmine
- le femmine con questo disturbo hanno più possibilità di avere un ritardo mentale grave

Autismo: familiarità

- il 5% dei fratelli ha maggiori probabilità di presentare disturbo autistico
- ci sono maggiori rischi (imprecisata la percentuale) che i fratelli presentino altri tipi di disturbi
- le persone dotate hanno antecedenti familiari (percentuali non precisate)

Autismo

cosa non è?

- non è **una** malattia, bensì “gli” autismi rappresentano le conseguenze di differenti “malattie” (o condizioni patologiche)
- non deriva da un cattivo rapporto fra la madre e il bambino, benché molti genitori vengano fortemente provati dalla presenza di un figlio con autismo
- non è una “psicosi”, ma una forma di handicap
- non è sinonimo di isolamento, benché l’isolamento possa essere uno dei sintomi, ovvero una conseguenza dei disturbi più frequentemente osservati nell’autismo

Definizione di autismo: considerazioni critiche sui manuali

- I manuali internazionali descrivono i sintomi, ovvero i comportamenti osservabili, non ciò che è “sotto” o “dietro” i sintomi, ovvero
 - pensieri
 - emozioni
- Nonostante il miglioramento progressivo dei criteri della diagnosi differenziale, i manuali internazionali non aiutano a discriminare fra “autismi” diversi

I precursori

Bleuler

- Nel 1911 definisce “autismo” uno dei tratti della schizofrenia

I precursori

Kanner

- Nel 1943 definisce l'autismo come una sindrome, avendo studiato per 5 anni 11 bambini che presentavano caratteristiche comuni:
 - isolamento “autistico”
 - attività ed espressioni ripetitive
 - sviluppo anomalo del linguaggio

I precursori


Asperger

- Nel 1944 fornisce una descrizione di bambini con fenomeni comportamentali ed espressivi che davano luogo a difficoltà nell'integrazione sociale. Include casi con danni organici ed altri che sfumano nella normalità. Oggi viene indicata con il suo nome una sindrome per descrivere persone autistiche dotate.

I precursori

Bettelheim

- Fin dagli anni '40 parla di autismo come psicosi infantile, utilizzando concetti psicoanalitici e focalizzando l'origine del disturbo nelle prime relazioni madre - bambino. Nel 1967 pubblica "La fortezza vuota" (it. '76).



Bruno Bettelheim, da “La fortezza vuota: l'autismo infantile e la nascita del sé”, 1967, it 1976 (Garzanti, 1990, pag 50-51)

“Nell'affrontare l'origine delle situazioni - limite nella prime infanzia, si può subito dire che la patologia della madre è sovente assai grave e che in molti casi il suo comportamento verso il figlio offre un esempio particolarmente significativo di rapporti interpersonali anomali. Ma ciò non prova affatto che sia la madre a creare la situazione autistica, né che i suoi tratti patologici specifici possano spiegare quelli del bambino...”

Bruno Bettelheim, da “La fortezza vuota: l'autismo infantile e la nascita del sé”, 1967, it 1976 (Garzanti, 1990, pag 55-56)

“...la comunicazione... ha inizio con la suzione. Le cose possono cominciare a mettersi male persino a questo stadio precoce dell'azione e dell'interazione che è alla base della formazione della personalità.

Il neonato, a causa del dolore o disagio e angoscia che ciò gli procura, o perché interpreta male i sentimenti e le azioni della madre, o al contrario perché valuta correttamente i sentimenti negativi di questa nei suoi confronti, può staccarsi da lei e ritirarsi dal mondo. Dal canto suo la madre...

Bruno Bettelheim, da “La fortezza vuota: l'autismo infantile e la nascita del sé”, 1967, it 1976 (Garzanti, 1990, pag 55-56)

“...Dal canto suo la madre, o perché frustrata nei sentimenti materni o a cagione della propria ansia, può reagire, invece che con dolce insistenza, con la collera o con l'indifferenza proprio in ragione del fatto che si sente ferita. Questo, a sua volta, si presta a creare nuova angoscia nel bambino...

Ogni rifiuto in questo senso tende ad indebolire l'impulso del neonato a osservare l'ambiente che lo circonda e ad agire su di esso, e in assenza di tale impulso la personalità non può svilupparsi...”

I precursori

Tustin

- A partire dagli anni '60 pubblica numerosi studi in cui centra l'attenzione sulla funzione di barriera svolta dall'autismo e successivamente sugli aspetti protettivi dell'autismo. Afferma che i bambini autistici possono essere proficuamente trattati con la psicoterapia.

I precursori

Autismo psicogeno o biologico?

- Fin dal '66 compaiono le prime ricerche sui fattori eziologici
- Negli anni '70 e '80 la ricerca comincia a dimostrare che numerosi bambini con autismo presentano dei danni organici

I precursori

Timbergen

Zappella

- Nel 1973 premio Nobel per l'etologia, Tinbergen osserva i comportamenti di avvicinamento ed allontanamento dei bambini con autismo e riferisce l'origine del processo al contesto socio - culturale.
- La concezione del conflitto motivazionale è ripresa in Italia da Zappella (1987)

I precursori

DSM

- Nel DSM I (1950) e nel DSM II (1968) l'autismo non viene identificato come disturbo distinto
- Nel DSM III (1980) l'autismo viene descritto secondo i quattro criteri tratti da Kanner:
 - 1. Ridotte relazioni sociali
 - 2. Comunicazioni ritardate e devianti
 - 3. Interessi limitati
 - 4. Insorgenza prima dei 30 mesi

I precursori

Rutter

- Insieme con Schopler, nel 1978 rivede i criteri della diagnosi. Basandosi su numerose ricerche precedenti, nel 1983 formalizza l'ipotesi che l'autismo sia un disturbo cognitivo

I precursori

Scholper

- Nel 1966, con il sostegno del Ministero dell'educazione, in Nord Carolina viene varato un programma di trattamento psicoeducativo in cui i genitori funzionano da coterapeuti. Nel 1980 Schopler e coll. pubblicano un saggio in cui definiscono le linee guida dell'intervento psicoeducativo.